

Seduta del 26 novembre 2004

Intervento in discussione generale sul disegno di legge "Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia"

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Prendo la parola solo perché citato più volte, e ringrazio l'opposizione di ricordarsi anche di me ogni tanto. Sulle caratteristiche e sui limiti di questo disegno di legge ci siamo espressi un po' tutti in aula e sulla stampa, un po' tutti abbiamo rilevato i problemi che questo ha creato nell'interpretazione per ciascuno di noi. Direi che è ora di chiudere questi ragionamenti e penso che il punto di chiusura e ripartenza debba essere proprio l'ordine del giorno predisposto, che sarà illustrato fra breve all'Aula. E' ora di fare il punto e ripartire da questo disegno di legge.

Ha ragione il collega Amistadi - ogni tanto ti do anche ragione - perché in commissione abbiamo lavorato molto bene. E' stato molto difficile e devo dire che, per chi è consigliere alla prima esperienza - il sottoscritto, Carli, Chiocchetti e Amistadi - è stato un battesimo del fuoco questo disegno di legge, perché è stato come i ragazzi del '99, che a diciotto anni venivano presi e mandati in prima linea. Abbiamo detto in sostanza che, se le leggi che fa il Consiglio della Provincia di Trento sono queste, ci dobbiamo attrezzare e organizzare perché, insomma, non è stato assolutamente semplice. Dall'altro punto di vista, possiamo vedere questo battesimo del fuoco come un buon svezzamento. Superato il disegno di legge 25 credo che possiamo affrontare qualunque tipo di legge, collega Carli.

Detto questo, ci sono state alcune critiche da parte anche nostra a questo disegno di legge, non solo per il modo in cui è stato proposto, per le numerose materie che conteneva, ma anche per il fatto che oggettivamente alcuni emendamenti ci hanno imbarazzato, soprattutto per le dimensioni e le tipologie degli argomenti che andavano a toccare questi emendamenti. Evidentemente le nostre preoccupazioni avevano una logica, si basavano sul fatto che un disegno di legge già così complesso veniva ulteriormente complicato. Devo dire che rispetto al primo impatto, rispetto a questi nuovi emendamenti, e credo vada riconosciuta la notevole disponibilità della Giunta provinciale, in particolare dell'assessore Gilmozzi, molte delle difficoltà interpretative di questo disegno di legge ed in particolare degli emendamenti intervenuti successivamente, emendamenti tra l'altro dovuti al fatto che il disegno di legge è andato in commissione a febbraio e ne è uscito a novembre, ecco, difficoltà interpretative che sono state in gran parte superate, proprio grazie alla disponibilità della Giunta e degli uffici.

Io su questo disegno di legge continuo ad avere grosse perplessità per quanto riguarda l'attività venatoria. All'interno di tutte queste attività, che normano il disegno di legge, avevo chiesto in commissione che, almeno per quanto riguardava l'attività venatoria, stante una pressante richiesta, soprattutto dal mondo ambientalista, si potessero stralciare quegli articoli e fare in modo che sul tema dell'attività venatoria si potesse fare un disegno di legge autonomo, organico, che andasse sulla base delle richieste legittime, non solo degli ambientalisti ma anche dei cacciatori, a riordinare una legge che ormai è evidentemente superata, stante che in dieci anni è stata modificata ben cinquanta volte. Perplessità vi erano, e in qualche maniera rimangono, anche sul tema del ca' da mont: è questo un tema di grande rilevanza, non solo in termini urbanistici ed edilizi, ma anche perché credo che tutti noi vorremmo che queste case fossero riutilizzate, effettivamente, da chi è il proprietario originale, da chi intende recuperare questi edifici perché vuol vivere la propria montagna, perché intende

coltivare la montagna della propria famiglia, delle proprie radici. Evidentemente un patrimonio edilizio di quella portata fa gola anche in termini speculativi, perché non dobbiamo nasconderci che in alcuni casi la ristrutturazione di questi edifici in montagna li ha portati fuori dall'interesse del residente locale e li ha condotti nell'alveo del commercio della vendita immobiliare. Quindi le perplessità sorte erano che questa operazione favorevole al recupero dei baiti e delle ca' da mont fosse indirizzata soprattutto a valorizzare il patrimonio edilizio e montano a favore delle popolazioni locali, quindi riteniamo che la norma, così come proposta, vada letta, interpretata e regolamentata anche nelle fasi successive proprio in questa direzione.

Si ritiene che io abbia anche capacità di coinvolgimento nell'Ordine degli architetti: evidentemente mi si danno competenze e capacità che sono superiori alle mie reali capacità. In realtà tutti questi soggetti operano autonomamente, in piena libertà. Se poi convergono sulle stesse posizioni, che io ho evidenziato, evidentemente è perché più di uno ha letto, bene o male, queste norme nella stessa maniera in cui le ho lette io.

Chiudo con le stesse parole che ho affermato in sede di commissione, quindi sono a verbale anche queste: è un disegno di legge che tratta materie che sono di assoluta importanza, per quanto riguarda le nostre comunità, materie che sono attese da molti anni e che, quindi, ci sia una vera urgenza di adottare il disegno di legge 25, trasformarlo in legge, auspico anche migliorandolo, dal mio punto di vista, con alcuni emendamenti che anch'io mi sono premurato di presentare. Grazie.